

peste que' miseri dormono a cielo scoperto, o sulle ceneri calde de' bagni pubblici. Il genere loro di vita, la loro miseria li rendono le prime vittime dell'epidemia. In tutti i casi però coloro che muoiono come all'improvviso hanno sempre soggiaciuto a qualche incomodo che indicava la febbre pestilenziale.

*Tucidide* nella sua descrizione dell'epidemia che desolò Atene, non dà la descrizione della peste orientale, ma bensì del fuoco sacro. Nella peste d'Atene il corpo cadeva in sfacelo, divorato tutto da una cancrena da cui esalava un insoffribile odore. Non sopravveniva la morte nel fuoco sacro, che allorquando il corpo era già mutilato delle sue membra. Questa epidemia aveva molta rassomiglianza colla malattia che produce il grano alloggiato. Della peste orientale si potrebbe piuttosto prenderne un'idea